

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



RUOLO DELLA DONNA NELLA
PORNOGRAFIA FEMMINISTA:
SUPERAMENTO DEL CONCETTO DI
OGGETTIVAZIONE SESSUALE

Relatrice: Prof.ssa LORENZA PERINI

Laureanda: AURORA SARTOR
matricola N. 1232671

A.A. 2021/2022

*Alle donne
E ad ogni libera combattente*

INDICE

INTRODUZIONE	3
--------------------	---

CAPITOLO I

DALLA PORNOGRAFIA MAINSTREAM ALLA PORNOGRAFIA ALTERNATIVA (E FEMMINISTA)	7
1. La nascita della pornografia tradizionale	7
2. Le tre tappe di Annie Sprinkle, arrivando al Postporno	8
3. La cinematografia femminista di Candida Royalle.....	11
4. La pornografia femminista nella contemporaneità	13
<i>“Girato dalle donne” per Ersties</i>	<i>13</i>
<i>L’”adult indie” di Erika Lust.....</i>	<i>14</i>

CAPITOLO II

PORNOGRAFIA E FEMMINISMO: IL PERICOLO DELLA CENSURA	19
1. Politiche americane contro la pornografia	19
<i>Le Commissioni sulla pornografia.....</i>	<i>19</i>
2. <i>Dworkin-MacKinnon Antipornography Civil Rights Ordinance</i>	<i>21</i>
<i>Il caso canadese: “Butler against The Queen”</i>	<i>22</i>
3. Difesa della pornografia e critica alla censura	24
<i>Alla base del problema.....</i>	<i>24</i>
<i>Tutelare le donne.....</i>	<i>25</i>
<i>Un femminismo poco femminista</i>	<i>26</i>
4. Verso una pornografia egalitaria.....	27

CAPITOLO III

IL SUPERAMENTO DEL CONCETTO DI OGGETTIVAZIONE SESSUALE FEMMINILE	31
1. Femminismo “pro sex” o semplice femminismo?	31
2. Pornografie etiche, femministe ed inclusive	32
<i>Pornografia etica</i>	<i>33</i>

<i>Pornografia queer</i>	33
<i>Pornografia al femminile</i>	33
<i>Pornografia femminista</i>	33
3. Gli elementi essenziali di un porno femminista.....	34
<i>Le regole di Puzzy Power</i>	34
<i>Consenso, intimità e parità</i>	36
<i>Un esempio di film femminista: Lilith</i>	37
4. L'inaspettato ruolo formativo.....	39
<i>Come la pornografia plasma la sessualità</i>	39
<i>Le conversazioni porno di Erika Lust</i>	40
CONCLUSIONE	43
<i>Un cambiamento “all inclusive”</i>	44
BIBLIOGRAFIA	47
Bibliografia primaria.....	47
Bibliografia secondaria.....	47
Sitografia.....	47
<i>Ringraziamenti</i>	50

INTRODUZIONE

Lo studio che ha portato all'elaborazione di questa tesi nasce dalla volontà di approfondire l'argomento della libertà sessuale della donna, nello specifico nell'ambito della pornografia femminista.

Nonostante l'accostamento delle parole "pornografia" e "femminismo" possa sembrare un ossimoro, è stato possibile arrivare alla nascita di questo tipo specifico di contenuti pornografici. Ciò contro cui si battevano le femministe degli anni '80 e '90, infatti, era una categoria pornografica non in linea con gli ideali della parità di genere e conseguentemente della parità sessuale.

Difatti, la pornografia tradizionale da sempre utilizza la donna in modo passivo, puntando l'attenzione specialmente e quasi esclusivamente sulla parte maschile della scena. Questa risulta essere una condotta deplorabile, dal momento che le donne sono innanzitutto esseri umani e in quanto tali non devono essere usati; mentre, in secondo luogo, si tratta di persone dotate di una propria sessualità, la quale non deve essere nascosta. Elemento il quale, tuttavia, non viene considerato poiché questi determinati contenuti vengono creati da uomini per gli uomini senza tenere in considerazione i bisogni e le necessità delle donne

La pornografia femminista, al contrario, intende sorpassare questo modello, offrendo contenuti innovativi dal punto di vista sessuale, incentrandosi sull'inclusività e intersezionalità.

Analizzando le caratteristiche e la storia di come si è formata questa pornografia, è possibile arrivare ad affermare che essa racchiude componenti riconducibili alla messa in atto di una nuova rivoluzione sessuale.

Il lavoro è stato suddiviso in tre capitoli, ognuno dei quali si riferisce ad un libro specifico, arricchito inoltre da nozioni e concetti ritrovati in articoli di riviste, giornali o interviste.

Il primo capitolo intende trattare la storia di come si è passati dalla classica pornografia mainstream alla pornografia che può essere definita femminista, seguendo il libro “*Postporno*” di Valentine aka Fluida Wolf.

Vengono citate le grandi femministe Annie Sprinkle e Candida Royalle, precorritrici di un moderno concetto di pornografia al femminile, trattata e vissuta senza pudore o vergogna.

Percorrendo un salto temporale di circa vent’anni, si arriva alla descrizione di due delle maggiori case produttrici di contenuti pornografici etici, ovvero *Ersties* e la *Lust Films*, creata da Erika Lust.

L’obiettivo del secondo capitolo è analizzare in che modo censurare la pornografia possa recare danni anziché portare a risultati positivi, prendendo come riferimento “*Difesa della pornografia*”, trattazione femminista di Nadine Strossen, la quale intende contrapporsi alla fazione femminista anti-pornografia americana. Quest’ultima viene specificatamente rappresentata da Catherine MacKinnon e Andrea Dworkin, autrici delle omonime ordinanze sui diritti civili contro i contenuti pornografici.

Il terzo ed ultimo capitolo racchiude le caratteristiche essenziali della pornografia femminista, le quali possono dare una risposta e soluzione alla necessità di non poter censurare il porno tradizionale, ma di avere in ogni caso bisogno di un porno più egalitario. Tutto ciò viene spiegato partendo da “*Porno Manifesto*” della regista, attrice e scrittrice femminista Ovidie Becht, con l’aggiunta delle spiegazioni circa le varie sfumature di pornografia femminista offerte dall’attivista Slavina.

L’importanza della trattazione di questo tema tocca diversi ambiti. Principalmente viene superata la classica oggettivazione sessuale a cui viene sottoposta la donna all’interno dei set di film e video mainstream per adulti, e, di conseguenza, viene superato lo stereotipo secondo il quale le donne non guardano film a luci rosse. Ciò accade, tanto è vero che è stata percepita la necessità di creare contenuti più inclusivi, dimostrando inoltre che loro sono dotate di una propria sessualità e che hanno diritto tanto quanto gli uomini a viverla.

Secondariamente, ma non con meno rilevanza, viene data l'opportunità di usufruire di contenuti più vicini alla realtà, con scene ricche di emozioni, raffigurazione di corpi diversi tra loro e, più in generale, di rapporti più umani e meno macchinosi.

Infine, lo scopo è trattare un argomento notoriamente considerato come tabù, per poter dimostrare che la sessualità femminile esiste e che deve essere trattata e rispettata alla pari della sessualità maschile. In questo caso, ciò avviene attraverso lo studio di argomenti di spessore sociale come la visualizzazione di contenuti pornografici, i quali cambiano il modo di percepire la donna, sia che ricopra il ruolo di spettatrice, che di protagonista.

CAPITOLO I

DALLA PORNOGRAFIA MAINSTREAM ALLA PORNOGRAFIA ALTERNATIVA (E FEMMINISTA)

1. La nascita della pornografia tradizionale

Nel suo libro *“Postporno”*, Valentine aka Fluida Wolf (transfemminista e attivista di post-pornografia nata a Londra nel 1984), afferma che già negli anni '50 la pornografia è parte integrante della cultura degli americani. Il suo spopolamento sembra coincidere infatti con la nascita della rivista per adulti *“Playboy”*, di Hugh Hefner.

“Playboy” diventa il simbolo della pornografia dell'epoca. Nata per un pubblico maschile, i contenuti del magazine rappresentavano tutto ciò che un uomo poteva desiderare: ragazze in abiti succinti a disposizione dell'uomo.

Questo succedeva, inoltre, all'interno della *“Playboy Mansion”*, alla cui Valentine si riferisce con l'appellativo di «Disneyland per gli adulti»¹, un luogo di potere in cui prendevano vita i sogni considerati più comuni (appartenenti all'uomo medio americano): signori ricchi e circondati da belle donne, le quali sono al servizio di questi.

Una squilibrata dinamica di potere quindi, che però all'epoca ha soddisfatto i lettori a tal punto da divenire la più famosa rivista erotica del mondo.

La cosiddetta *“Golden Age od Porn”* coincide con gli anni delle rivoluzioni sessuali, durante i quali la portata politica e culturale del cinema pornografico fu tale che permise la sua legalizzazione in California. Grazie a questo avvenimento, la produzione e distribuzione di materiale pornografico divenne una vera e propria industria a Los Angeles. L'evento che caratterizzò maggiormente questi anni fu la diffusione del primo mediometraggio porno, *“Mona”* (1970), il secondo film contenente scene sessuali esplicite e non simulate. Il primo fra tutti è *“Blue Movie”* del 1969, girato e prodotto da Andy Warhol, il quale però viene considerato come

¹ Valentine aka Fluida Wolf, *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali* (Torino: Eris, 2020, p. 19)

un'opera artistica, a differenza di *"Mona"*, che viene ideato con l'intento di divenire a tutti gli effetti un film per adulti.

"Mona" fece da apripista nel settore della cinematografia porno. Un altro fra i prodotti più famosi ed emulati è *"Deep Throat"*, del 1972 con Linda Lovelace.

Sia *"Mona"* che *"Deep Throat"*, e a seguire tutti i film appartenenti a questo tipo di genere, sono caratterizzati dallo stesso particolare: essere «un prodotto degli uomini per gli uomini»².

È nello stesso periodo, a partire dal 1968, che oltre alla grande diffusione di cinema pornografico, si ebbe anche un cambiamento sociale a livello di sessualità. Grazie alla celeberrima rivoluzione sessuale, le donne capirono di poter utilizzare il proprio corpo anche per provare piacere. Non solo: che avere dei desideri sessuali era un loro diritto.

Per merito dell'azione di alcune pioniere femministe della sessualità, la donna non viene più vista come l'essere puro che vive il sesso con il solo scopo della riproduzione, ma come una persona formata anche da bisogni sessuali.

Fra queste, emergono Annie Sprinkle e Candida Royalle.

2. Le tre tappe di Annie Sprinkle, arrivando al Postporno

Come sostenuto da Valentine aka Fluida Wolf nel suo libro sul Postporno, una delle protagoniste più note e considerevoli quando si tratta di ribellione alla pornografia mainstream e di affermazione sessuale femminile, è Annie Sprinkle.

Annie Sprinkle, nome d'arte per Ellen Steinberg, nacque il 23 luglio 1954 in America. È pornostar, sessuologa ed artista.

La rilevanza della sua persona si deve a tre momenti fondamentali nella sua carriera di attivista, che le fecero guadagnare l'onore di diventare uno dei punti di riferimento nel femminismo per i diritti sessuali delle donne.

Dal 1976 inizia un individuale percorso di sperimentazione sessuale partendo da due presupposti: il primo è che la sessualità sia necessariamente da esplorare, vista

² Ivi, p. 14

la sua moltitudine di sfaccettature; il secondo è che ogni persona abbia il diritto di provare piacere.

Con queste due premesse, Sprinkle diede il via agli anni della sua personale sperimentazione di metodi di godimento “estremi”, in cui viene ritratta in film e foto dove mette alla prova sé stessa e diverse pratiche sessuali non convenzionali, come il *bondage* o il raggiungimento dell’*iaculazione femminile*.

La sua sperimentazione e affermazione di libertà personale e sessuale in quanto donna le costarono la confisca di alcuni materiali ed anche un arresto³.

Il secondo avvenimento importante non solo per Annie Sprinkle, ma anche per il femminismo e la pornografia del genere, si ebbe nel 1982, quando divenne regista del suo film personale “*Deep Inside Annie Sprinkle*”. Come afferma Valentine:

La svolta è epocale: non solo questa volta dietro alla telecamera c’è una donna, ma la rappresentazione del femminile che viene data non è più quella della docile brava ragazza asservita al maschio di turno che deve essere posseduta e manipolata. Le dinamiche si ribaltano: è lei l’”aggressore sessuale” e si dà spazio agli orgasmi e a quel piacere femminile che fino a quel momento non era stato contemplato.⁴

Grazie ad Annie Sprinkle, finalmente la pornografia conosce una nuova sfumatura: quella del femminismo. Per la prima volta vengono creati dei contenuti ideati da una donna per le donne.

L’ultimo momento di innovazione nel percorso di Sprinkle si ebbe nel 1990, quando Wink van Kempen (artista olandese) inventò un nuovo termine per definire questa nuova versione di pornografia messa in pratica dalla performer: Postporno, da cui lo show di Sprinkle “*Post Porno Modernist*”. “Postporno” diventa la definizione ufficiale per intendere tutto ciò che è diverso dal porno convenzionale.

Ciò che caratterizzò maggiormente l’omonimo spettacolo di Sprinkle, fu la performance chiamata “*A Public Cervix Announcement*”. Essa consistette

³ *Ivi*, p. 19

⁴ *Ibidem*

nell'esposizione della cervice dell'artista, come attesta il nome stesso e come viene illustrato nella figura 1.1.

Sprinkle spiega la decisione di mettere in pratica una performance così innovativa (e scandalosa per l'epoca) non con l'obiettivo di "demistificare il corpo femminile", come alcuni affermano (lei stessa sostiene che ciò sia impossibile, dal momento che esso sarà sempre un grande mistero) ma con l'intento educativo di mostrare com'è fatta la cervice e che essa, come la vagina, «non contiene denti»⁵.

Rachele Borghi (professoressa di geografia transfemminista all'Università Sorbona di Parigi), ritiene che "*A Public Cervix Announcement*" «segna definitivamente il passaggio dalla produzione di un porno mainstream a quella di un porno connotato politicamente e con obiettivi di impatto/cambiamento sociale»⁶.



Figura.1.1 - Annie Sprinkle durante la performance "*A Public Cervix Announcement*"

Al giorno d'oggi Annie Sprinkle rimane una fondamentale pioniera per i diritti sessuali delle donne. Grazie alle sue performance e al cambio di ruolo che mise in pratica (passando al retro della videocamera), scandisce la nascita di una

⁵ Annie Sprinkle, "A public cervix announcement", Annie Sprinkle.org(asm). Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://anniesprinkle.org/a-public-cervix-announcement/>

⁶ Rachele Borghi, "Postporno. Questo porno che non è un porno", in *Femministe a parole: grovigli da districare*, a cura di Sabrina Marchetti, Jamila Mascot e Vincenza Perilli (Roma: Ediesse, 2012). Citazione ricavata dal libro di Valentine aka Fluida Wolf, *cit.*

pornografia totalmente differente dai canoni tradizionali, politicamente schierata verso una nuova prospettiva di cambiamento sociale a favore delle donne.

Sprinkle rimane ancora attiva, attualmente sta lavorando ad un progetto sull'eiaculazione femminile chiamato "*Female Ejaculation and other mysteries of the Universe*", insieme ad altre attiviste femministe pro-pornografia, tra cui Valentine aka Fluida Wolf.

3. La cinematografia femminista di Candida Royalle

Candida Royalle, pseudonimo di Candice Vitala, nacque a New York il 15 ottobre 1950. Femminista, fu inizialmente attrice pornografica, per diventare successivamente regista e produttrice quando nel 1984 creò la sua propria casa di produzione *Femme Productions*. Grazie a questo progetto, iniziò a realizzare filmati per adulti indirizzate alle donne, definitivamente opposti ai tradizionali contenuti pornografici pensati per l'immaginario maschile. Come Annie Sprinkle, ma questa volta non è solo un film pornografico ad essere considerato femminista, ma l'intera casa produttrice.

La svolta arrivò quando Royalle sentì la necessità di offrire anche alle donne la possibilità di vivere la propria sessualità e conoscere il proprio il corpo attraverso la pornografia, in un contesto in cui questo purtroppo non era loro concesso dal momento che mancavano materialmente gli strumenti per poterlo fare. In un'intervista per "*Smashing Interviews magazine*", Royalle, infatti, afferma:

What I did feel was that these movies were being sold on the backs of women, and there was nothing about women's sexuality. Women had no voice in the movies, and it was time for that to stop. Women were curious because of the women's movement that gave them permission to explore their sexuality. Women were curious and wanted to see if there were some sexy movies they could enjoy with their partner, and there was nothing out there for that.⁷

⁷ Candida Royalle, "*Candida Royalle Interview: In-Depth and Personal with an Erotic Film Pioneer*" di Melissa Parker, *Smashing Interviews Magazine*, 2014. Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://smashinginterviews.com/interviews/directors/candida-royalle-interview-in-depth-and-personal-with-an-erotic-film-pioneer>

Durante gli anni della rivoluzione sessuale, le donne erano incuriosite dalla loro sessualità, dal momento che, come sostiene la regista, era stato loro concesso di dichiararsi come persone in grado di poterla vivere. Il maggior problema fu che non c'erano i mezzi per poterlo fare: i contenuti per adulti erano solamente indirizzati agli uomini. La presenza della donna serviva solamente per la mera realizzazione del filmato e non c'era traccia di ciò che effettivamente piaceva alle donne. Queste ultime non avevano una voce, come attesta Royale.

Lo stesso problema si presentava quando una coppia cercava dei contenuti da guardare insieme: non esisteva nulla che faceva al caso loro.

In seguito a questa presa di conoscenza e grazie anche all'esperienza ricavata dagli anni passati nell'industria pornografica, a circa trent'anni, nel 1984, Candida Royale diventò la fondatrice della prima casa di produzione femminista, la *Femme Productions*, la quale volontariamente si contrapponeva al genere misogino “*wham, bam, thank you, ma'am*”⁸, così chiamato dalla regista stessa.

Ciò che contraddistinguevano i contenuti creati da Royale dagli altri contenuti classici dell'epoca furono i seguenti elementi: la rappresentazione del desiderio femminile, utilizzo del preservativo (caratteristica di primaria importanza nei film della regista è il cosiddetto “*safe sex*”, nonostante questo generò polemiche all'interno del contesto cinematografico porno) e l'introduzione della figura maschile vista, non più come personaggio dominante e aggressivo, ma come persona dotata di sentimenti e capace di provare emozioni. Viene ricercata una raffigurazione positiva del rapporto sessuale, in cui anche la parte femminile svolge un ruolo attivo nell'atto.

Si passa dalle parole ai fatti dunque. I moti femministi dichiararono la donna capace e avente il diritto di esplorare la propria sessualità, e Candida Royale rispose mettendo a loro disposizione contenuti in grado di raggiungere quell'obiettivo.

⁸ Sam Roberts, “Candida Royale, 64, Dies; Filmed Erotica for Women”, *The New York Times* sezione A (2015): p. 17. Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://www.nytimes.com/2015/09/11/movies/candida-royalle-maker-of-x-rated-films-dies-at-64.html>

Candida Royalle fondò inoltre “*Femministe per la Libertà di Espressione*” (“*Feminists for Free Expression*”), un’organizzazione per l’eliminazione della censura sessuale e per i diritti delle attrici pornografiche, le quali spesso venivano sfruttate dai propri datori di lavoro.

Royalle, la fondatrice della prima casa di produzione femminista americana, morì nel 2015 a causa di un tumore alle ovaie.

4. La pornografia femminista nella contemporaneità

Dalle spinte date da Annie Sprinkle e Candida Royalle, come dalle altre pioniere della liberazione sessuale femminile (Valentine cita anche Betty Dowson per il suo «attivismo femminista impegnato nella liberazione della masturbazione»⁹ o Scarlet Harlot, creatrice del termine “*sex work*”) nascono le moderne case di produzione a sfondo femminista.

La società è in continuo cambiamento, la donna ha innegabilmente ottenuto maggiore parità e diritti per quanto riguarda il punto di vista sessuale; tuttavia, il percorso non è ancora completato. Nello specifico, nel contesto della pornografia non sono rari i casi di sfruttamento delle attrici attraverso paghe inadeguate e pratiche degradanti.

Ciononostante, esistono compagnie cinematografiche che fanno proprio l’obiettivo di garantire maggiore parità e osservanza delle persone interne ed esterne allo schermo, fornendo contenuti rispettosi della dignità umana e del consenso.

“Girato dalle donne” per Ersties

Una delle più conosciute compagnie a stampo femminista è *Ersties*, casa di produzione nata a Berlino nel 2009 da un’idea di Nina, la fondatrice e content manager.

Appena viene riprodotto un video della suddetta azienda, una delle frasi che appare sullo schermo è “*filmed by women*”. Il gruppo che si trova dietro alla videocamera è infatti composto da sette donne: oltre a Nina, ci sono Sara, la producer presente fin dagli albori; Karyn, la direttrice alla fotografia¹⁰; Isabel, la quale si occupa del

⁹ Valentine aka Fluida Wolf, *op cit.*, p. 20

¹⁰ Nel video di presentazione dello staff, viene spiegato che il suo compito principale è creare un ambiente sicuro per le attrici e gli attori che partecipano alla registrazione.

controllo qualità¹¹; Delfine, modella e assistente alla produzione; Amélie, la responsabile di produzione e Rosa, la direttrice del casting.

L'obiettivo di queste donne è fornire contenuti aventi la figura femminile in primo piano, rispettando e raffigurando le performance sessuali delle proprie attrici da un punto di vista etico. La missione, come si legge nel sito, è cambiare come è fatto il porno, focalizzandosi sul piacere femminile¹².

A dimostrazione dell'importanza del lavoro che svolge questo gruppo formato da sole donne, oltre ai video esplicativi reperibili dal sito della casa di produzione (da cui è evidente la volontà di dimostrare trasparenza), c'è la testimonianza di Karyn, la quale crede fermamente che «produrre pornografia riguardi l'*aftercare* – le attenzioni fisiche, emotive e psicologiche che seguono il rapporto sessuale – e il consenso tanto quanto la sensualità»¹³, per questo motivo apprezza lavorare per e con *Ersties*.

L' "adult indie" di Erika Lust

Un'altra regista di film pornografici etici, che rientrano nel background femminista, è Erika Lust.

Laureata in scienze politiche e specializzata in femminismo, Erika Hallqvist (il vero nome della regista) iniziò a lavorare nel contesto dei film per adulti nel 2004, quando girò il suo primo film "*The Good Girl*". Successivamente, nel 2005, fondò la sua compagnia, la "*Lust Films*".

L'idea della regista è quella di contrapporre i suoi prodotti alla normale pornografia mainstream, mettendo al centro dell'attenzione il desiderio femminile e la figura della donna, la quale è da sempre posizionata in ruoli passivi.

Come riportato nella presentazione all'interno del suo sito internet:

Since that moment - pubblicazione del primo film nel 2004 - Erika has been leading the revolution for adult cinema that goes beyond traditional gender roles and tired stereotypes. Her work

¹¹ Verifica che i filmati rispettino non solo l'estetica che si percepisce visivamente, ma anche che i contenuti riescano a mantenere uno standard etico elevato.

¹² Ersties, "*Who are we?*", *Ersties. Delicious Fun*. Ultimo accesso 10 maggio 2022, https://en.ersties.com/about_us

¹³ *ibidem*

*confronts pornography that focuses on male pleasure and sexual athletics by focusing on the eroticism of human sexuality and relationships. She refuses to typecast performers based on their age, race, sexuality, or gender, and her movies represent a wide range of human body shapes, identities, and sexualities.*¹⁴

La compagnia di Lust segue otto valori fondamentali quando si tratta di produrre film:

- Eguali opportunità nel provare piacere (la valorizzazione del desiderio femminile è di essenziale importanza e la donna non viene trattata in modo passivo);
- Diversità (centrale è la rappresentanza di tutte le persone);
- Paghe giuste;
- Trasparenza (Erika Lust ritiene importante mostrare senza veli il proprio lavoro);
- Ambiente sessuale sicuro;
- “*No surprises*” (come mostrato dalla figura 1.2, ogni film viene discusso con il cast; successivamente all’unanime approvazione si prosegue con le riprese);
- Standard di lavoro (vengono presi in considerazione i bisogni fisiologici dei propri dipendenti, come la necessità di riposarsi dopo alcune scene);
- Giuste commissioni (ogni regista riceve una commissione per la vendita dei propri prodotti)¹⁵.

¹⁴ Lust Productions, “*Introducing Erika Lust. The prolific award-winning, adult filmmaker.*”, Erika Lust. Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://erikalust.com/about/about-erika>

¹⁵ *Idem*, “*Values*”. Ultimo accesso 11 maggio 2022, <https://erikalust.com/about/values>



Figura 1. 2 - Erika Lust mentre si confronta con le attrici della serie di *XConfessions*, cortometraggi sulle fantasie dei follower della regista

Inoltre, nella pagina web in cui vengono descritti gli standard etici che vengono seguiti per realizzare ogni ripresa, è possibile trovare il “*Bill of rights*” per le attrici e gli attori, e le linee guida per le direttrici e i direttori (da leggere obbligatoriamente quando si lavora per Erika Lust)¹⁶.

Per Lust è di primaria importanza che ogni film rispetti i diritti e le necessità del proprio cast, non solo per una questione etica, ma anche per sfidare i classici canoni della pornografia tradizionale. Essi, infatti, non considerano il fatto che le attrici (in particolare) sono degli esseri umani e, in quanto tali, hanno il diritto di essere rispettate. Questo significa anche avere una paga adeguata e lavorare in condizioni dignitose.

Questo tipo di pornografia è l’opposto della pornografia tradizionale, tuttavia la regista non si sente rappresentata dal Postporno. Questo perché, come lei stessa afferma, nel Postporno l’estetica e la sensualità passano in secondo piano. Per Lust, invece, questi sono elementi caratterizzanti, che la differenziano anche da altre case di produzione etiche, che spesso non danno loro la stessa importanza.

Nonostante Erika Lust si consideri femminista e i suoi film seguano gli standard presenti nella filmografia femminista, anziché considerare i propri progetti

¹⁶ *Ibidem*

appartenenti a questa categoria, lei afferma di essere la produttrice di un nuovo genere di cinema erotico, l'”*adult indie*”¹⁷.

Erika Lust è anche una scrittrice di libri inerenti allo stesso genere dei suoi film.

Insieme alla ”*Lust Films*” si impegna inoltre a sostenere movimenti come il “*Sex Work is Work*”, per il riconoscimento e legalizzazione di questo tipo di lavoro, il “*Pineapple Support*”, un'organizzazione no-profit che fornisce aiuto terapeutico e psicologico alle attrici e agli attori di cinema per adulti e finanzia la “*Red Umbrella Fund*”, la prima fondazione mondiale creata da sex workers per le e i sex workers¹⁸.

Non solo pornografia, Erika Lust si mette in gioco e lotta per l'uguaglianza di genere e il rispetto e valorizzazione delle diversità; azioni cariche di impegno politico per portare avanti un progetto di cambiamento sociale, dagli schermi di cellulari e televisori, alla società stessa.

¹⁷ Silvia Bottani, “Schermi del desiderio: intervista alla regista Erika Lust”, *New CultFrame – Arti Visive*, (2012). Ultimo accesso 23 giugno 2022, <https://www.cultframe.com/2012/06/schermi-del-desiderio-intervista-regista-erika-lust/>

¹⁸ Lust Production, “*Beyond Lust*”. Ultimo accesso 12 maggio 2022, <https://erikalust.com/about/beyond-lust>

CAPITOLO II

PORNOGRAFIA E FEMMINISMO: IL PERICOLO DELLA CENSURA

1. Politiche americane contro la pornografia

Lo spopolamento dell'industria pornografica dilagato negli anni '70 -'80 del secolo scorso diede una grande scossa al tradizionale sistema sociale. In primis, venne mostrata la figura femminile "per intero" e senza veli, in procinto di compiere atti che potevano essere messi in pratica solo dentro alla camera da letto, lontani da occhi indiscreti e, possibilmente, dopo il matrimonio. In secondo luogo, e conseguentemente al primo punto, la donna quindi si dimostrò in grado di uscire dalla classica convinzione che la pretendeva rinchiusa all'interno delle mura domestica, dedicata solamente all'allevamento della prole e alla preparazione dei pasti del marito.

Non solo. Grazie alle pioniere dei diritti sessuali femminili, viene rivendicata e dimostrata la possibilità della donna di provare piacere senza alcuna vergogna.

Queste novità piombarono come una bomba per le femministe americane, ma anche per il mondo della politica.

Le Commissioni sulla pornografia

Due presidenti americani decisero di indagare circa le conseguenze causate dalla pornografia nella società.

La prima risale al 1970 e venne richiesta da Lyndon Baines Johnson e portata avanti successivamente da Richard Nixon. Si tratta della Commissione Presidenziale sull'Oscenità e la Pornografia ("*President's Commission on Obscenity and Pornography*" o *Lockhart Commission*). La Commissione venne organizzata in seguito alla sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti riguardante il caso "*Stanley v. Georgia*": Robert Ely Stanley venne accusato di possesso di materiale osceno in seguito al ritrovamento in casa sua (in Georgia) di contenuti pornografici. Tuttavia, la Corte Suprema stabilì che nessun reato sussisteva, dal momento che, essenzialmente, nella propria casa ognuno è in potere di guardare quello che vuole e questo rientra anche nei diritti di privacy personali.

Il rapporto della Commissione, infatti, fece risultare che non c'erano prove sul fatto che il materiale pornografico causasse conseguenze di alcun tipo sulle persone che ne facevano uso e, di conseguenza, sulla società in generale. Si concluse, inoltre, che c'erano problemi sociali ben più importanti da analizzare. Il presidente Nixon non accettò l'esito del rapporto della *Lockhart Commission*¹⁹.

In seguito, nel 1985, il presidente Reagan volle istituire un'altra commissione, sempre per indagare sugli effetti della pornografia. Diede il compito al procuratore generale Edwin Meese, da cui il nome della commissione: *Meese Commission*. L'elemento strutturale che cambiò rispetto alla prima commissione fu il fatto che, a causa degli scarsi finanziamenti ottenuti, la Commissione Meese non poté permettersi gli strumenti adeguati a svolgere il lavoro di ricerca inizialmente pensato. Per questo si decise di utilizzare udienze in cui furono fatti testimoniare persone provenienti dalle maggiori città americane.

Nel luglio del 1986 venne pubblicato il Rapporto Meese e i risultati cambiarono totalmente rispetto all'esito ottenuto dalla prima commissione. Infatti, si scoprì che la pornografia aveva contribuito non solo ad aumentare i crimini sessuali, ma che portava anche ad una maggiore disegualianza di genere tra uomini e donne.

La pornografia aveva effetti dannosi, quindi. Ciò che però causò polemiche tra i lettori del Rapporto della Commissione si individuava nella composizione della Commissione stessa. Tra di loro, infatti, si ritrovava il *Women Against Pornography (WAP)*, un gruppo di femministe radicali americane nato con l'intento di mostrare il lato violento e sessista del cinema porno.

Questo gruppo diede un supporto fondamentale alla ricerca di testimoni da portare alle udienze. Non c'è da stupirsi, quindi, che il Rapporto Meese abbia condotto a risultati totalmente differenti rispetto al Rapporto della *Lockhart Commission*.

È nel clima creato dalle due Commissioni ed incoraggiate dal *Women Against Pornography* che emergono due femministe americane sostenitrici della lotta anti-pornografia: Catherine MacKinnon, avvocatessa e docente presso l'Università di

¹⁹ Blanca, "Commissione per la pornografia", Storia. Ultimo accesso 1° giugno 2022, <https://storia.wiki/commissione-per-la-pornografia/>

Harvard e del Michigan, e Andrea Dworkin, scrittrice e teorica del femminismo radicale. Le due donne furono le autrici e promotrici dell'Ordinanza sui diritti civili contro la pornografia, chiamata anche "*Dworkin-MacKinnon Ordinance*".

2. *Dworkin-MacKinnon Antipornography Civil Rights Ordinance*

L'Ordinanza venne presentata per la prima volta nel 1983 presso lo stato del Minneapolis, con l'intento di apportare delle modifiche al Codice dei Diritti Civili dello Stato. Il documento voleva inquadrare la pornografia come violazione dei diritti civili delle donne e aiutare coloro che diventavano vittime di questo tipo di contenuti ad ottenere un risarcimento.

La pornografia viene definita come subordinazione sessuale della donna e che implica uno o più dei punti sottostanti:

- a. La rappresentazione disumanizzata della donna come oggetto sessuale, cosa o merce;
- b. La rappresentazione della donna come oggetto a cui piace il dolore o l'umiliazione;
- c. La rappresentazione della donna come oggetto legato o cucito, mutilato, bruciato o fisicamente ferito;
- d. Donne rappresentate in posizioni di sottomissione sessuale;
- e. La riduzione delle donne alle loro parti del corpo (il loro seno, la loro vagina, ecc....);
- f. La rappresentazione delle donne come "*puttane*" per natura;
- g. La donna viene rappresentata mentre viene penetrata da oggetti o animali;
- h. Le donne vengono rappresentate in scenari degradanti, lese, umiliate, torturate, mostrate come sporche o inferiori, sanguinanti, ferite o doloranti

In un contesto che rende queste condizioni sessuali²⁰.

²⁰ Winifred Ann Sandler, "*The Minneapolis Anti-Pornography Ordinance: A Valid Assertion of Civil Rights?*", *Fordham Urban Law Journal* 13, no. 4 (1985): 912

Inoltre, l'Ordinanza rende illegali il traffico della pornografia, la coercizione a mettere in atto performance pornografiche o la sottoposizione forzata della pornografia su un'altra persona²¹.

La *Dworkin-MacKinnon Ordinance* nasce dalla convinzione delle due autrici che la pornografia sia alla base delle violenze sessuali commesse ai danni delle donne e che dunque debba essere soppressa. MacKinnon afferma:

La pornografia, da un punto di vista femminista, è una forma di sesso violato, [...] una istituzione di ineguaglianza dei generi [...]. La pornografia, insieme alla violenza carnale e alla prostituzione, a cui partecipa, istituzionalizza la supremazia sessuale del maschio.²²

L'Ordinanza riuscì ad ottenere il consenso del Consiglio del Minneapolis il 30 dicembre 1983, ma ad essa venne posto il veto del sindaco Donald Fraser nel gennaio del 1984.

Nello stesso anno il sindaco di Indianapolis William Hudnut III firmò un'ordinanza creata sulla base dell'Ordinanza contro la pornografia, ma fu dichiarata incostituzionale dalla Corte Federale dell'Indianapolis.

Solo nel 1992 venne promulgata una legge ispirata alla *Dworkin-MacKinnon Ordinance*. Ciò avvenne in Canada, in seguito alla decisione della Corte Suprema canadese.

Il caso canadese: "Butler against The Queen"

Donald Butler, in seguito ad una condanna per vendita, possesso ed esposizione pubblica di materiale osceno (possedeva un negozio in cui vendeva materiale pornografico), sollevò la questione davanti alla Corte Suprema sostenendo che la condanna violava la sua libertà di espressione. Tuttavia, la Corte ribatte che ciò serviva per proteggere la società, dal momento che le immagini pornografiche potevano avere un effetto disturbante negli elementi che la compongono, siccome esse possono definirsi degradanti.

²¹ *Ibidem*

²² Nadine Strossen, *"Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano"*, Roma: Alberto Castelvechi Editore, 2005, p. 5, citazione di Catherine MacKinnon all'interno del libro

La sentenza Butler divenne immediatamente fonte di critiche da parte della fazione libertaria sia proveniente dal Canada, sia dagli Stati Uniti d'America. Questo perché la sentenza porta con sé due caratteristiche fondamentali proprie anche dell'ordinanza di Dworkin e MacKinnon: non portare una chiara definizione di "degradante" ed essere essenzialmente omofobica ed antifemminista. Infatti, negli anni successivi alla promulgazione della sentenza, furono colpiti solo i materiali che riguardavano i gay, le lesbiche e le donne.

Tuttavia, la legge canadese differisce dall'Ordinanza americana per due motivi: in primo luogo la sentenza Butler limita la confisca al materiale che non apporti un valore artistico o che non sia una vera e propria trattazione dei temi sessuali (quando invece l'Ordinanza di Dworkin e MacKinnon non prevede distinzioni) e in secondo luogo il sequestro è previsto per opere che siano interamente erotiche (allo stesso modo, l'Ordinanza americana non ha limitazioni).

Nel libro di Nadine Strossen chiamato "*Difesa della pornografia*", viene riportato un esempio di un caso di ciò che la censura prevista dalla sentenza provocò: la polizia di Toronto irruppe nella *Glad Day Bookshop* (libreria lesbica e gay) e confiscò una rivista erotica lesbica chiamata "*Bad Attitude*". Inoltre, il proprietario della libreria venne arrestato insieme al direttore, ma tuttavia, una libreria vicina (ma più grande) che vendeva la stessa rivista non fu minimamente toccata.

In aggiunta a questo, il materiale prodotto dagli uomini per gli uomini venne ignorato senza essere aggiunto alla lista dei materiali confiscati. In questi, però, furono compresi scritti femministi.

Ciò che accadde al *Glad Day* fu simile ad accadimenti dello stesso genere e portò alla dimostrazione di un chiaro risultato, ammesso da Catherine MacKinnon stessa: la censura causata dalla sentenza Butler non portò nessun vantaggio alle donne, semmai il contrario.

Si esprime così Pat Califia, scrittrice femminista:

Andrea Dworkin ha fatto più danni alla cultura delle donne col suo comportamento come beniamina dei mezzi di comunicazione

che un leader della Destra. È moralmente responsabile per ciò che sta accadendo alla letteratura delle donne in Canada.²³

La stessa Andrea Dworkin fu vittima dell'ordinanza basata sul modello di quella scritta da lei e da MacKinnon: due dei suoi libri, *"Pornography: Men Possessing Women"* e *"Women Hating"* furono confiscati dalle autorità doganali, dal momento che «erotizzavano illegalmente il dolore e la schiavitù»²⁴.

Se ad una prima vista l'Ordinanza promossa da Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon può apparire come la volontà di due femministe di tutelare le donne, ad un secondo sguardo (e conoscendo le reali motivazioni che stanno dietro la volontà di bandire tutto ciò che riguarda la pornografia) la *Dworkin-MacKinnon Ordinance* risulta essere un pericoloso tentativo di censura nei confronti di chi si sostiene voler proteggere: le donne stesse.

3. Difesa della pornografia e critica alla censura

Nadine Strossen è un'avvocata e femminista liberale americana. Divenne nel 1991 la prima donna a diventare presidente dell'*American Civil Liberties Union (ACLU)*, un'organizzazione non-profit che sostiene temi quali i diritti riproduttivi, l'eliminazione della discriminazione contro le donne e le persone LGBT, e i diritti dei carcerati. Strossen fu anche una dei fondatori di *Feminists for Free Expression*, la stessa organizzazione a cui fa riferimento Candida Royalle, contro la censura apportata dalle teorie di Dworkin e MacKinnon.

Nel libro *"Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano"*, Strossen critica l'Ordinanza sui diritti civili contro la pornografia di Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon, andando al nucleo della problematicità del modello proposto.

Alla base del problema

La filosofia di Dworkin e MacKinnon si basa sull'assunto che la comunicazione e le espressioni sessuali siano sempre degradanti per le donne, in qualsiasi contesto. Di conseguenza, esse devono sempre essere identificate con la molestia sessuale, quindi, successivamente punite. La pornografia rientra a questo punto

²³ *Ivi.*, p. 111, citazione di Pat Kalifia contenuta all'interno del libro

²⁴ *Ivi.*, p. 115

inevitabilmente nella definizione di “molestia sessuale” data dai sostenitori delle leggi anti-pornografia. Questa posizione, tuttavia, rileva due argomentazioni che non sono sempre vere. La prima è che tutte le espressioni sessuali determinino una discriminazione tra uomini e donne; la seconda è che tutte le espressioni di questo tipo equivalgano ad una molestia. Entrambi le supposizioni sono false: ciò che fa la differenza è la presenza del consenso, sia che si utilizzino in un contesto sessuale, sia che si ritrovino in un contesto socioeducativo o in qualsiasi altro caso.

Se si scava ancora più a fondo, è possibile risalire a teorie ancora più estreme riguardo alla sessualità. Teorie sostenute fermamente sia da Dworkin che da MacKinnon.

Tutelare le donne

Il primo elemento caratterizzante della filosofia pro-censura *macdworkinista*²⁵, è che la donna non sia in grado di prendere decisioni autonomamente riguardo le proprie scelte sessuali. Così si afferma nella *Dworkin-MacKinnon Ordinance*:

I bambini sono incapaci di essere consenzienti a girare materiale pornografico, anche in assenza di coercizioni fisiche, e pertanto richiedono una protezione speciale. Per lo stesso motivo, il benessere fisico e psicologico della donna necessita che gli sia offerta una protezione simile.²⁶

La donna viene in questo modo paragonata ad un bambino, incapace di intendere e di volere, per questo deve essere tutelata. In questo modo però, non solo si lede la dignità femminile affermando che la donna non può (e non è in grado) di scegliere consensualmente di avere un rapporto sessuale, ma le viene anche negata la propria libertà di espressione sessuale. In un contesto come quello di un set di un film porno, di conseguenza, la donna deve sempre essere considerata come vittima di coercizione, avvenimento che tuttavia non accadrebbe se a scegliere di prendere parte ad film erotico fosse un uomo.

²⁵ Strossen si riferisce alla fazione pro-censura pornografica con questa nominazione, che deriva appunto dalle promotrici Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon

²⁶ Nadine Strossen, *op. cit.*, p. 69, citazione tratta dall’Ordinanza sui diritti civili contro la pornografia di Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon

La convinzione che la donna non sia in grado di intendere e di volere deriva da una tesi ancor più audace: l'uomo può essere paragonato ad una bestia, dal momento che possiede il pene, il quale viene istintivamente usato per provocare violenze. In questo senso, il rapporto sessuale diventa di conseguenza sempre una violenza sessuale. MacKinnon afferma: «La differenza più grande tra un rapporto (normale) e una violenza carnale (anormale) è che il rapporto normale avviene così spesso che nessuno può indurre qualcuno a vederci qualcosa di sbagliato»²⁷. Andrea Dworkin definisce il rapporto sessuale eterosessuale “un’amara morte della persona”: «Significa alienarsi dal ruolo femminile, incarnando il masochismo, l’odio di sé e la passività che costituiscono il nucleo centrale del rapporto sessuale con il maschio»²⁸.

In questo senso, vista la natura violenta del rapporto eterosessuale, la donna non può essere in grado di desiderare di voler avere un’esperienza sessuale con un uomo. Se anche la donna dovesse affermare il contrario, questo significa che lei è stata soggiogata e partecipa ad un avvenimento al quale non si può opporre. Inoltre, se dovesse affermare di provare piacere nel rapporto eterosessuale, diventerebbe in quel caso una “collaborazionista”, secondo Dworkin, ancora più indegna, perché starebbe provando piacere nella sua inferiorità, «chiamandola libertà sessuale»²⁹.

Un femminismo poco femminista

È evidente a questo punto contro quale nemico abbiano lottato Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon attraverso la loro Ordinanza. Il vero punto critico e fonte di discriminazione secondo le due autrici, è la libertà sessuale delle donne. Il sesso è ciò che degrada intrinsecamente la donna.

Ci sono delle caratteristiche strutturalmente problematiche riguardanti queste teorie, ma ciò che le aggrava ulteriormente ed eccessivamente è il fatto che a sostenerle siano due donne, che si definiscono, inoltre, femministe. All’opposto: «è ironico che la posizione femminista sulla pornografia incorpori la gran parte dei

²⁷ *Ivi*, p. 12, citazione di Catherine MacKinnon contenuta nel libro

²⁸ *Ibidem*, citazione di Andrea Dworkin contenuta nel libro

²⁹ *Ivi*, p. 14

miti riguardanti la sessualità di cui il femminismo ha cercato con forza di liberarsi»³⁰.

Il femminismo ha la caratteristica di possedere molteplici sfumature, di essere più o meno presente o portato all'estremo. Ciò che quantunque dovrebbe caratterizzare ogni tipo di femminismo è la volontà di giungere ad una situazione di equità tra generi, eliminando ogni tipo di ineguaglianza.

Affermare che la donna non sia in grado di decidere se avere o meno un rapporto sessuale con una persona dell'altro sesso, tutt'al più desiderare di provare piacere ed essere reputata come "indegna", avere quindi negati i propri diritti di libertà sessuale, non dovrebbe essere classificato femminismo. Questo perché presuppone una posizione drammaticamente ed endemicamente inferiore della donna rispetto all'uomo e paradossalmente è ciò contro cui i femminismi hanno sempre lottato.

In aggiunta, sostenere di voler tutelare la figura femminile, utilizzando argomenti importanti e sensibili quali le molestie e le violenze sessuali, ma portando avanti azioni e convinzioni intrinsecamente misogine, rivela una personalità subdola e con tendenze antidemocratiche. Servirsi della pornografia come strumento e capro espiatorio per difendere teorie estreme e sessiste è una messa in atto degna di sistemi totalitari, tanto più se a ciò viene aggiunto l'utilizzo della censura.

4. Verso una pornografia egalitaria

Non è attraverso la censura della pornografia che si otterrà una società meno diseguale nei confronti di donne e uomini, come ha dimostrato la sentenza Butler. Tutt'altro. C'è il rischio che le donne stesse, le quali dovrebbero essere l'oggetto delle tutele del modello macdworkinista, vedano i propri diritti ridursi drasticamente. Sul piano dei propri diritti civili, dal momento che la propria libertà d'espressione (sessuale) verrebbe limitata, se non del tutto azzerata e sul piano del settore cinematografico porno nello specifico. Questo accadrebbe perché, bandire la pornografia non significa necessariamente che essa scompaia definitivamente. Questo viene insegnato anche dalla pratica dell'aborto, il quale veniva effettuato

³⁰ *Ivi*, p. 12, citazione di Lisa Duggan, Nan Hunter e Carol Vance contenuta nel libro

nonostante la sua illegalità, con conseguenze spesso drammatiche per le donne che decidevano di sottoporvisi.

Allo stesso modo vale per il cinema erotico: non verrebbe totalmente eliminato, ma rimarrebbero dei sotto-strati illegali, nei quali le donne continuerebbero a lavorare ma senza le protezioni legali che spettano loro. In questo modo, la loro vita e dignità verrebbe messa realmente a rischio, ancor più rispetto a quando la pornografia è legale e legiferata.

Non c'è nessun limite del femminismo nel restringere le scelte individuali o nel pubblicare immagini sessuali [...]. Le donne costituiscono una varia molteplicità in una democrazia [...]. È nel diritto e nella responsabilità di ogni donna leggere, vedere o produrre i materiali sessuali che ha scelto senza che lo Stato intervenga “per il suo bene”. Noi crediamo sinceramente che il femminismo incoraggi gli individui a fare queste scelte per loro stessi. Questo è il grande beneficio che deriva dall'essere femminista in una società libera.³¹

Molto spesso alcune femministe tendono a demonizzare l'intera produzione pornografica, identificandola come degradante o sessualmente ineguale. Tuttavia, puntano l'attenzione verso l'obiettivo sbagliato: non è la pornografia in sé a possedere gli elementi sopra citati, ma è la pornografia mainstream, la quale prevede la rappresentazione passiva della donna, senza apportare alcuna modifica a questo ruolo ad ella imposto.

Al contrario. È possibile far emergere elementi di condivisione tra pornografia e femminismo: entrambi vogliono lottare contro le tradizionali imposizioni dettate dalla società patriarcale, ovvero la vita della donna unicamente relegata al focolare domestico o, nello specifico, l'impossibilità della figura femminile di avere rapporti sessuali al di fuori dell'intento di riprodursi. Come Strossen afferma: «Il fatto che la pornografia si sia sempre ribellata alle costrizioni convenzionali è la ragione per la quale ha sempre provocato preoccupazione tra i moralisti tradizionalisti e i politici conservatori»³². Allo stesso modo, le femministe non hanno mai accettato i

³¹ *Ivi.*, p. 89, citazione del gruppo *Feminists for Free Expression* contenuta all'interno del libro

³² *Ivi.*, p. 63

ruoli che sono stati a loro imposti dalla società e questo ha più volte scaldato gli animi politici.

Come molto spesso accade, non è nascondere lo sbaglio che permette di porvi rimedio. O come direbbe Annie Sprinkle: «*The answer to bad porn is not no porn, but to try to make better porn*»³³.

La pornografia femminista, già citata da Nadine Strossen nella sua opera, permette di scavalcare i ruoli di genere imposti dalla società e dalla pornografia mainstream, permettendo di posizionare la donna allo stesso piano dei loro partner maschili.

Questo rimarrebbe in linea con le lotte delle femministe degli anni '70, portate avanti per il raggiungimento della libertà sessuale, senza cancellare inutilmente tanto sudate vittorie per le donne.

³³ A. W. Eaton, "Feminist Pornography", in *Beyond Speech. Pornography and Analytic Feminist Philosophy*, a cura di Mari Mikkola (Oxford Scholarship Online, 2017), cap. 12, citazione di Annie Sprinkle

CAPITOLO III

IL SUPERAMENTO DEL CONCETTO DI OGGETTIVAZIONE SESSUALE FEMMINILE

1. Femminismo “pro sex” o semplice femminismo?

Ovidie è ben più netta e categorica nel donare una definizione di cos'è il femminismo pro-pornografia.

Nata a Lille il 25 agosto 1980, Éloïse Delsart (ora conosciuta come Ovidie Becht) è la prima pornostar europea a dichiararsi femminista.

Nel 2002 pubblica il suo libro “*Porno Manifesto. Storia di una passione proibita*”, il quale tutt'ora, vent'anni dopo, è considerato (come suggerisce il nome) il manifesto di una pornografia fuori dagli standard.

In quest'opera, Ovidie illustra in modo chiaro qual è il suo pensiero circa la censura che le femministe tentano o hanno tentato di apportare alla pornografia.

Innanzitutto, l'autrice asserisce che una persona che si affermi femminista, ma è a favore della censura, soprattutto se è una censura che danneggia le donne, non può considerarsi davvero femminista. Non esiste, quindi, un femminismo pro-pornografia o un femminismo contro. Dichiararsi “femminista pro-sex” è come dichiarare di essere “davvero femminista”.

C'è una logica, tuttavia, dietro ad un pensiero così forte ed è collegata al concetto di liberazione:

[...] il primo compito del femminismo in quanto movimento di liberazione è quello di lottare contro ogni forma di censura, in particolare contro quelle espresse per proteggere le donne. La censura è un ostacolo alla libertà. Non è un ideale femminista. Coloro i quali reclamano la censura non sono femministi.³⁴

Il femminismo pro-sex intende valorizzare una delle più significative rivendicazioni della corrente femminista, ovvero la liberazione sessuale.

³⁴ Ovidie Becht, *Porno Manifesto. Storia di una passione proibita* (Milano: Baldini&Castoldi, 2003), p. 62

Liberazione sessuale è sinonimo di riappropriazione del corpo femminile in una società in cui alle donne non è concesso mostrarsi come persone sessuali.

Ovidie sostiene che diventare lavoratrici e lavoratori del sesso derivi da una scelta personale senziente. Attribuire a questa categoria di individui il ruolo di “vittime” significa portare via la loro possibilità di difesa, classificarli con un’etichetta non richiesta e azzerare l’impegno portato avanti nel difendere la loro posizione marginale.

A questo punto, subentra il tema della pornografia femminista. Ovidie precisa che non è necessario che essa si classifichi esplicitamente come femminista per essere tale. Il fondamento essenziale è che: «il femminismo [...], deve anche difendere tutto il materiale pornografico creato con persone consenzienti»³⁵.

Se censurare il porno non è una strada percorribile o almeno, non con mezzi democratici e pro-femministi, produrre una pornografia che sia all’altezza della figura femminile è possibile. Questo è quindi lo scopo della pornografia femminista.

2. Pornografie etiche, femministe ed inclusive

Il femminismo e la lotta per una maggiore parità sessuale hanno portato alla nascita di diverse sfumature della pornografia e tutte possiedono un tratto distintivo in comune: la volontà di essere inclusive e rispettose delle lavoratrici e lavoratori del settore.

Slavina, un’attivista postporno, nonché performer ed artista, spiega nel sito di *Betty&Books* (ex libreria e sexyshop esclusivamente per donne nata in centro a Bologna, ora esiste fisicamente grazie ai workshop e agli incontri che vengono proposti, tuttavia non possiede più una sede) le tipologie di pornografia inclusiva esistenti.

³⁵ *Ivi*, p. 65

Pornografia etica

Il porno etico si caratterizza per il suo background: la casa produttrice realizza film e video sul rispetto dei propri dipendenti, garantendo paghe adeguate ed orari di lavoro consoni.

La nascita di questo tipo di pornografia nasce dall'esigenza di contrastare i pregiudizi ed i vari episodi che vedono i produttori di film erotici diventare sfruttatori dei propri attori e delle proprie attrici.

Pornografia queer

In questo tipo di film per adulti il tratto distintivo è l'intersezionalità: «Il porno *queer* – afferma Slavina – lavora alla decostruzione dei binarismi su cui si fonda l'eteronorma, rappresentando corpi e pratiche che sono invisibilizzati nel discorso dominante o ridotti a fenomeni *freak*»³⁶. Si cerca quindi di andare oltre la classica ed esclusiva rappresentazione sessuale di coppie eterosessuali, dando visibilità anche alle persone genderfluid appartenenti agli altri orientamenti sessuali. La rappresentazione viene proposta tramite una chiave erotica inclusiva, che non si basa solo sulla dimostrazione di perversioni sessuali.

Pornografia al femminile

È un tipo di porno pensato per un pubblico femminile basato sull'opposizione a quella che vuole essere la pornografia tradizionale, classicamente (non senza forse qualche pregiudizio) preferita dalla controparte maschile.

Viene chiamata anche “*romance porn*”, dal momento che viene contraddistinta da – come suggerisce il nome – un maggior romanticismo rispetto ai contenuti tradizionali.

Pornografia femminista

«Si definisce PORNO FEMMINISTA la pornografia che parte da un presupposto di antisessismo e lavora a una rappresentazione della sessualità che non sia degradante per le donne, in un'ottica di parità e rispetto tra i generi»³⁷.

³⁶ Slavina, “Si fa presto a dire porno (femminista)” in Sex News, 10 dicembre 2016, *Betty&Books*. Ultimo accesso 11 giugno 2022, <http://www.betty-books.com/2016/12/10/si-fa-presto-a-dire-porno-femminista/>

³⁷ *Ibidem*

La pornografia femminista lavora quindi su una prospettiva di superamento dell'oggettivazione sessuale femminile, senza rendere l'uomo un oggetto sessuale a sua volta. In aggiunta, vengono valorizzati anche in questo caso l'intersezionalità e i diritti delle persone che lavorano in questo campo.

Il sito di *Feminist Porn Awards* spiega cosa rende questo porno così particolare rispetto alle rappresentazioni tradizionali:

*It strives to portray all of the performers having power in their pleasure, even if that power is to choose to give it away. In essence, feminist porn strives to appeal to those left out by the mainstream as well as mainstream viewers, create positive business practices with its performers and reflect the diversity of desires and pleasures experienced in the population in general.*³⁸

Si può dire, di conseguenza, che il porno femminista ricopra il ruolo di categoria ombrello, includendo le caratterizzazioni del resto delle pornografie non mainstream. Esso è, perciò, non solo femminista, ma anche etico, *female* e *gender friendly*. Le quali sono nondimeno peculiarità del femminismo intersezionale.

3. Gli elementi essenziali di un porno femminista

Le regole di Puzzy Power

Il celebre regista Lars Von Trier possiede dal 1987 la casa di produzione danese *Zentropa*. A quest'ultima, è associata la *Puzzy Power*, la prima casa di produzione cinematografica a produrre film pornografici per donne con l'obiettivo di creare contenuti seguendo la stessa metodologia utilizzata per registrare un film "normale", ovvero prestando attenzione all'alta qualità dell'immagine, del suono e della recitazione. Il budget utilizzato è decisamente più alto rispetto a qualsiasi altra casa di produzione di contenuti per adulti.

La fondazione di *Puzzy Power* viene motivata attraverso la volontà di dare più contenuti erotici da guardare, in modo specifico, alle donne e/o alle coppie. Per conseguire questo obiettivo, la casa di produzione ha realizzato il manifesto di

³⁸ *Good For Her*, "What is the difference between Feminist, Ethical and Female-Friendly Porn?". Ultimo accesso 11 giugno 2022, <https://www.feministpornawards.com/what-is-feminist-porn/difference-feminist-ethical-female-friendly-porn/>

Puzzy Power: “Thoughts on women and pornography”, scritto per la prima volta nel 1998 per *Zentropa*.

Questo manifesto si basa sul sostenimento dell’opinione secondo la quale sia falso affermare che alle donne non piaccia il porno. Al contrario, ciò che le donne non approvano è la degradazione a cui sono sottoposte in un film porno tradizionale. Per questo motivo, vengono messe per iscritto delle linee guida che verranno seguite nella realizzazione di tre film della compagnia, ovvero *Constance* (1998), *Pink Prison* (1999) e *All About Anna* (2005). Esse, contengono sia cosa viene accettato nella produzione e cosa, al contrario, no («*Puzzy Power contains both rules to follow and tropes to avoid [...]. In other words, it combains both the “shalls” and “shall-nots” of manifesto writing*»³⁹). Sono sette e possono essere così riassunte:

1. I film devono avere una storia a cui possono essere collegate le scene sessuali ed essa deve essere già intrinsecamente erotica;
2. La passione, la sensualità e l’intimità hanno un ruolo chiave, per questo la storia deve essere basata su fantasie sessuali femminili;
3. L’erotismo non deve incentrarsi esclusivamente sui genitali, ma devono essere valorizzate anche le altre parti del corpo;
4. Il luogo e il tempo in cui sono ambientati gli avvenimenti non sono influenti;
5. L’umor e le sequenze comiche sono ben accette all’interno del film;
6. Per quanto riguarda ciò che non è consentito, non c’è niente di espressamente vietato, a meno che ciò venga effettuato senza il consenso della donna e contro la sua volontà;
7. “*What we hate*” consiste nel proibire la scena in cui la donna viene costretta ad eseguire un rapporto orale, venendo tirata per i capelli con eiaculazione sul viso dell’attrice⁴⁰.

³⁹ Vibeke Windeløv et al., “*Puzzy Power Manifesto: Thoughts on women and pornography*” in *Film Manifestos and Global Cinema Cultures: A Critical Anthology* a cura di Scott MacKenzie, (Berkeley: UC Press, 2014), p. 385

⁴⁰ Ovidie, *op. cit.*, “*Il “dogma” Puzzy Power*”, descrizione delle linee guida del manifesto di *Puzzy Power*, pp. 87 e 88

Queste regole sono specificatamente scritte per la produzione dei film della casa cinematografica *Puzzy Power*; tuttavia, la loro essenza è simile (se non identica) alle caratteristiche distintive della pornografia femminista in generale.

Consenso, intimità e parità

Notoriamente “femminismo” e “pornografia” sono due temi quasi diametralmente opposti. Tuttavia, essi hanno più elementi in comune di ciò che si pensi e, con la sempre maggiore rivendicazione dei diritti sessuali femminili da parte delle donne, si è giunti ad un risultato che riesce a far combaciare perfettamente il primo tema con il secondo.

La pornografia tradizionale risulta essere la maggior fonte di disparità e diseducazione sessuale e sociale. Per questo motivo la pornografia femminista ha come obiettivo la totale lotta dei canoni caratteristici del porno mainstream: la donna viene utilizzata al pari di un oggetto, attraverso ruoli passivi, mantenendo l'attenzione sull'elemento maschile della scena; le paghe sono molto spesso inadeguate per il lavoro svolto e non eguali tra i vari protagonisti a parità di ruolo ottenuto; scene incentrate sull'eteronormatività o in ogni caso create appositamente per uno sguardo maschile; totale assenza di intimità ed emozioni da parte degli attori.

Al contrario, ciò che contraddistingue film o video erotici a stampo femminista sono le seguenti caratteristiche:

- Parità sessuale tra tutti gli attori e tutte le attrici. Questo significa che non solo la donna ottiene un ruolo attivo, ma allo stesso tempo la parte maschile della scena mantiene la medesima posizione, senza passare a sua volta ad una veste passiva. Non è questo ciò che il femminismo intende raggiungere, al contrario, la disparità diverge da ogni ideale femminista;
- Riuscendo a sormontare la passività sessuale, la donna rivendica il proprio diritto al provare piacere durante un rapporto ed a non acconsentire ad attività causanti disagio psico-fisico;
- In una produzione femminista di contenuti per adulti vengono tenuti in considerazione tutti i bisogni dei dipendenti, a partire dall'equità

salariale fino ad arrivare alla tutela della persona in sé stessa, attraverso il rispetto dei bisogni fisici, come la necessità di stabilire delle pause durante il lavoro;

- Vengono promosse le diversità umane, attraverso l'inclusione e la rappresentazione dei diversi generi ed orientamenti sessuali, superando anche le barriere del razzismo e dei pregiudizi (ad esempio, nei cast sono presenti anche donne con il seno considerato piccolo rispetto ai canoni tradizionali);
- Si valorizzano le emozioni e le sensazioni che vengono provate prima, durante e dopo il rapporto sessuale, rendendo quest'ultimo meno anonimo, ma più vicino alla realtà (fondamentale è che la recitazione sia il più reale possibile), riservando anche spazio all'*aftercare*.

L'esperienza in un set pornografico femminista pretende e dimostra la volontà di voler sembrare più reale possibile, combattendo i pregiudizi riguardo la sessualità femminile. Viene mostrato (visivamente) che sì, la donna prova desideri sessuali, non deve in nessun modo sentirsi non legittimata nel farlo perché anch'ella è un essere sessuale, come l'uomo. Nel caso specifico delle attrici di film erotici, loro dimostrano la loro autonomia di decisione per quanto riguarda il proprio corpo e rappresentano il loro diritto di riappropriarsi di sé stesse, svolgendo un lavoro da sempre ritenuto socialmente degradante a tal punto da essere considerate inferiori. Situazione che non viene vissuta, al contrario, da un uomo che decide di diventare un porno-attore, il quale non vive le stesse stigmatizzazioni sociali.

Un esempio di film femminista: Lilith

Ovidie era solamente una ventenne quando diresse il suo secondo film nel 2001, *Lilith*.

Per una serie di motivi, spiega l'artista, girare quest'opera fu molto difficile: anzitutto la regista era una donna molto giovane; in secondo luogo, Ovidie era anche un'attrice – di materiale pornografico –; da ultimo, l'obiettivo era realizzare un film dichiaratamente femminista. Tutti questi elementi erano sgradevoli per i registi e le troupe dei classici film porno tradizionali. Nonostante ciò, l'opera non fu fallimentare come si preannunciava.

I tratti femministi si ritrovano già nella scelta del titolo: *Lilith*. Come afferma Ovidie: «Lilith, la prima compagna di Adamo, quella che rifiuta di sottomettersi e fugge dall'Eden, quella che si ribella a Dio, quella che reclama la libertà sessuale»⁴¹.

La trama si basa sulla vita di una donna e della scoperta della sua sessualità. Il film vuole essere il più reale possibile: infatti, l'obiettivo è permettere a qualsiasi donna occidentale di rivedere sé stessa nella protagonista.

Anche le caratteristiche tecniche di *Lilith* sono idonee ai parametri femministi: il casting è molto eterogeneo ed inclusivo, è formato da attori e attrici di età variabile con corpi considerati non perfetti secondo gli standard tradizionali; le scene sessuali

non sono macchinose e distaccate, ma hanno la pretesa di essere raffigurate nel modo più reale possibile (Ovidie si dichiara soddisfatta della recitazione di Lisa Harper, la protagonista: «Le



espressioni del viso e le reazioni del corpo non sono eccessive, ma sufficienti per

comunicare un'emozione»⁴²; un esempio è riportato dalla figura 3.1); infine, è percepibile un'impronta *sex positive* nella rappresentazione della figura maschile, che viene valorizzata senza ridursi solamente al momento dell'eiaculazione. Dietro la volontà di girare questo film, si cela un messaggio rivolto alle donne da parte della regista: non vergognarsi mai della propria sessualità.

Figura 3. 1 *Lilith* interpretata da Lisa Harper in una delle prime scene del film

Per questi motivi e per il fine perseguito, Ovidie considera la propria opera un esempio di film pornografico femminista. Un risultato portato avanti anche per dimostrare che le affermazioni dell'attrice sul produrre contenuti femministi non sia soltanto un'utopia, ma una realtà che, come è stato provato, è possibile creare.

⁴¹ Ovidie, *op. cit.*, p. 93

⁴² *Ivi*, p. 94

4. L'inaspettato ruolo formativo

Se il ruolo rivendicativo e rappresentativo della pornografia femminista non fosse abbastanza considerevole, ad esso si aggiunge un lato educativo.

Si parta da due presupposti: il primo risiede nel realismo che intende perseguire questo particolare tipo di pornografia; il secondo si trova nel fatto che non è possibile censurare totalmente ed indelebilmente qualsiasi contenuto a luci rosse.

A questo punto, è possibile affermare che ogni persona potrebbe trovarsi di fronte ad un contenuto pornografico in un qualche momento della propria vita.

La pornografia al giorno d'oggi è diventata una materia commerciale e in un mondo in cui la tecnologia ne fa da sovrana, con internet alla portata di ognuno, è ancora più semplice che un giovane si imbatta in un sito di contenuti per adulti. Sia che questo sia un accadimento volontario o meno.

Come la pornografia plasma la sessualità

Secondo i risultati di uno studio condotto da Alyssa Bischmann e Christina Richardson, due ricercatrici dell'Università del Nebraska, su 330 maschi di età compresa tra i diciassette e i cinquantaquattro anni, l'età in cui si entra maggiormente in contatto per la prima volta con i contenuti pornografici sono i tredici anni. È stata dimostrata dunque una correlazione tra l'età in cui ci si imbatte per la prima volta nella pornografia e gli atteggiamenti sessisti che si svilupperanno in seguito: è possibile che si formi una personalità maschilista se si è sottoposti alla visione di contenuti porno in giovane o giovanissima età, mentre per chi avrà l'esposizione più avanti negli anni è probabile che si crei il desiderio di condurre una vita sessuale promiscua. «*We found that the younger a man was when he first viewed pornography, the more likely he was to want power over women – afferma Bischmann – The older a man was when he first viewed pornography, the more likely he would want to engage in playboy behavior*»⁴³.

Variabili come la religione, il contesto di appartenenza o le esperienze sessuali negative possono influenzare il tipo di atteggiamento sessista che potrebbe

⁴³ American Psychological Association, "Age of first exposure to pornography shapes men's attitudes toward women". Ultimo accesso 14 giugno 2022, <https://www.apa.org/news/press/releases/2017/08/pornography-exposure>

svilupparsi successivamente, tuttavia non ha alcuna influenza il modo in cui si entra a contatto con il materiale pornografico (se volontariamente, causalmente o attraverso un'esposizione forzata).

Nel caso in cui si dovesse sviluppare un atteggiamento maschilista, secondo Richardson, le cause potrebbero ritrovarsi nello specifico nell'ansia da prestazione che sarebbe generata nel trovarsi di fronte ad una donna in carne ed ossa⁴⁴. Invero, lo svilupparsi delle caratteristiche maschiliste riguardanti il dominio della figura femminile può essere influenzato dalle differenze troppo marcate che esistono tra pornografia, la quale mostra visivamente che l'uomo ha il diritto di possedere la donna, e sessualità reale⁴⁵.

La connotazione del possesso dell'uomo sulla donna si ritrova peculiarmente in un contenuto erotico di porno mainstream.

Come dimostrato dalla ricerca, una buona percentuale di uomini ha visto per la prima volta materiale pornografico accidentalmente (43,5%)⁴⁶ e questo ha un impatto fondamentale nell'atteggiamento che avranno nei confronti delle donne in futuro. Ciononostante, le conseguenze sarebbero diverse se fossero esposti ad un porno più egualitario rispetto ad un porno tradizionale? Se effettivamente ciò che influenza maggiormente sono le caratteristiche del controllo sulla donna (visto in accezione negativa di disparità dei sessi, di squilibrio di poteri tra uomo e donna) e la mancanza di realismo nelle scene, dal momento che questi due tratti non sono presenti nella pornografia, ad esempio, femminista, i risultati potrebbero cambiare.

Le conversazioni porno di Erika Lust

È quasi inevitabile, dunque, trovarsi di fronte ad un contenuto porno. Soprattutto se in giovane età. Se questo è un evento le cui probabilità di accadere sono maggiori rispetto all'avvenimento contrario, Erika Lust ha creato un modo per agevolare questo momento.

⁴⁴ Simone Valesini, "Porno: l'età della scoperta decide se, quanto e come si diventerà maschilisti", *La Repubblica*, 7 agosto 2017

⁴⁵ Andrea Rubin, "Psicologia: La pornografia influenza i rapporti con le donne", *Focus*, (2017). Ultimo accesso 14 giugno 2022, <https://www.focus.it/comportamento/psicologia/la-pornografia-influenza-i-rapporti-con-le-donne>

⁴⁶ American Psychological Association, *cit.*

Non solo giacché affermare che i giovani non debbano guardare materiale pornografico sia un discorso bigotto e non costruttivo, ma anche per dare ai genitori, ai professori o a qualsiasi altro tipo di educatore, degli strumenti per parlare ai propri figli di sessualità, facendo in modo che loro si sentano a proprio agio con sé stessi conoscendo il proprio corpo senza timori o imbarazzi.

Si tratta di “*The Porn Conversation*”, un progetto non profit creato appositamente da Erika Lust e suo marito, Pablo Dobner, per parlare di sessualità e pornografia ai più giovani. Pornografia etica, si intende.

*Without supportive conversations at home and comprehensive sex education at school, porn has become the new sex ed. Porn can be misogynistic, racist, and violent and leaves young people of all genders and sexualities with a misunderstanding of what sex is and what respectful relationships look like. [...] But we can teach, we can talk, we can make children and teens aware and critical of the messages they are receiving. So, we created this non-profit project to help provide families and educators free and easily accessible tools to teach and to talk with the younger generation [...]*⁴⁷

Come si evince dalle parole di Lust e Dobner, il progetto si basa sull’assunto che la pornografia sia diventata la nuova opportunità di svolgere educazione sessuale. In questo senso, è necessario educare i più giovani che esiste un certo tipo di porno basato sul rispetto reciproco e l’inclusività.

Dalla pornografia si passa alla sessualità in generale, arrivando a toccare temi importanti come il consenso, la scoperta dei vari orientamenti sessuali e anche dei cambiamenti che avvengono al proprio corpo durante l’adolescenza.

Gli strumenti sono divisi in base alle fasce d’età e in base all’argomento scelto per la trattazione. Il tutto, seguendo un atteggiamento *sex-positive*.

Se censurare e proibire non sono opzioni attendibili, e parlare di pornografia e sesso a volte può essere imbarazzante, Erika Lust offre un mezzo totalmente gratuito e facile da utilizzare per superare ogni pregiudizio o disagio. Avvicinare e rendere

⁴⁷ Erika Lust, Pablo Dobner, “*Who are we? Who founded The Porn Conversation?*”, Erika Lust, ultimo accesso 14 giugno 2022, <https://thepornconversation.org/about-us>

più coscienti i più giovani rispetto alla propria sessualità è fondamentale per combattere problemi come la violenza sessuale o le malattie sessualmente trasmissibili.

La pornografia femminista ed etica potrebbe risultare la metodologia più adeguata ad insegnare che la sessualità è intrinseca ad ogni essere umano. Nascondere la sua esistenza non potrebbe che portare a conseguenze negative o malesseri. Viverla in un modo corretto e sano, all'insegna del rispetto reciproco e del consenso, è un'opportunità per oltrepassare la sessualità stereotipata rappresentata nei contenuti pornografici mainstream ed eliminare i disagi provocati dal tabù sessuale che da anni è presente all'interno della società.

CONCLUSIONE

Se la convenzione sociale, spalleggiata dalla religione e dalla legge, confina la sessualità alla eterosessualità monogama, matrimoniale, familiare e riproduttiva,

allora la bisessualità, la promiscuità, l'adulterio, la masturbazione e il consenso universale alla pornografia sono i caratteri di una rivoluzione sessuale che sta potenzialmente liberando le donne piuttosto che confinarle.⁴⁸

Secondo una definizione riportata dal dizionario on-line di Treccani, rivoluzione è: «qualsiasi processo storico o movimento, anche non violento e protratto nel tempo, attraverso il quale si determini un radicale mutamento di fatto delle strutture economico-sociali e politiche, o di particolari settori di attività»⁴⁹.

In questo senso, è possibile definire la pornografia femminista come l'attuazione di una moderna rivoluzione sessuale che riguarda nello specifico la donna. È possibile riconoscere diversi elementi di rilievo sociale: il cambiamento è avvenuto e sta avvenendo all'interno degli schermi dei televisori, dei cellulari, dietro le telecamere che filmano questi contenuti. Soprattutto, questo è iniziato ad accadere all'interno delle persone.

La necessità di apportare un cambiamento all'interno del settore specifico dell'industria pornografica è stata avvertita a tal punto da essere messa in atto fin dagli anni '80, in cui ancora non si sapeva chiaramente dare una definizione a questa nuova tipologia erotica. Ciò a cui tutte le femministe aspiravano era donare alle donne gli strumenti per esplorare la propria sessualità.

Successivamente, nell'epoca contemporanea, questa pornografia viene esplicitata: viene chiamata etica, *female-friendly*, femminista.

⁴⁸ Nadine Strossen, *cit.*, citazione di Kathleen Sullivan, p. 60

⁴⁹ Treccani, "Rivoluzione". Ultimo accesso 23 giugno 2022, <https://www.treccani.it/vocabolario/rivoluzione/>

Femminista perché l'obiettivo intrinseco del femminismo è arrivare ad una situazione di equità, di parità fra generi. Non c'è una prevaricazione maschile sulla componente femminile e, certamente, non avviene il contrario.

Ciononostante, c'è stato un tentativo di una determinata fazione femminista di censurare la pornografia. I motivi sono chiaramente comprensibili: l'elemento disturbante era la sottomissione della donna all'uomo, si avvertiva il bisogno di proteggere la donna. Sebbene questa volontà non sia da demonizzare o condannare, è quanto meno necessario sottolineare il fatto che in primis la donna non necessita di essere protetta. Questo perché la scusa paternale della protezione è stata e viene tutt'ora utilizzata per prevalere a propria volta sulla parte che si intende proteggere. Inoltre, un altro fattore da far rilevare in maniera negativa, è la sconsideratezza misogina con cui vengono condannate le donne a cui effettivamente piace la pornografia o avere rapporti sessuali, da parte di persone che si affermano femministe.

In aggiunta, cosa succederebbe se Andrea Dworkin avesse avuto la possibilità di vedere e giudicare un contenuto porno femminista? Probabilmente e senza peccare di superbia, visti i preconcetti sfocianti quasi nella misandria presenti nei suoi scritti, l'opinione in merito ai contenuti erotici non cambierebbe. Tuttavia, anche lei potrebbe accorgersi delle differenze presenti tra questa pornografia e quella tradizionale.

Censurare qualsiasi contenuto che sia consensuale o in ogni caso non arrechi danni alle persone, diventa un'azione non democratica nei confronti di chi con quel contenuto vive o in ogni caso razionalmente si sente a proprio agio nell'usufruirne.

Un cambiamento "all inclusive"

La pornografia tradizionale presenta caratteristiche tipiche di una società patriarcale. La donna viene utilizzata come se fosse un oggetto, mantenendo l'attenzione sull'uomo, il quale risulta estremamente virile nella fisicità e nelle azioni.

Questo tipo di contenuti danneggia in primo luogo la figura femminile, rendendo poco implicita l'opinione secondo la quale la sessualità femminile non sia un elemento da valorizzare; successivamente, anche gli uomini vengono inclusi nelle

conseguenze negative. Dal momento che il porno tradizionale rappresenta scenari totalmente di finzione, soprattutto dal punto di vista dei rapporti sessuali, si vengono a creare delle aspettative che molto spesso non vengono confermate nella vita reale. Il rapporto sessuale viene rappresentato come lineare, pulito, incentrato sul piacere maschile. Questo rischia di demoralizzare i ragazzi che vivono le prime esperienze sessuali o portarli ad avere la convinzione di essere legittimati a possedere la figura femminile, senza tenere in considerazione i bisogni di quest'ultima.

Non per questi motivi, tuttavia, è necessario bannare la pornografia. Al contrario, il porno mainstream serve come base di partenza per la creazione di contenuti più equi dal punto di vista sessuale. Serve a dire: “No, così non va, si può fare di meglio”. Ed è quello che è successo con Annie Sprinkle, Candida Royalle, Ovidie Becht, le ragazze di *Ersties* ed Erika Lust.

La rappresentazione è notoriamente un'azione molto potente per cercare di influenzare la società. Purtroppo, al giorno d'oggi la convinzione che vede la donna vittima di pregiudizi in ambito sessuale più di ogni altro è ancora molto e troppo forte. La pornografia femminista può diventare un'occasione per mostrare l'inclusività che può effettivamente esistere dentro un set cinematografico erotico. Questo venne dimostrato da *Lilith* di Ovidie, la quale si era prefissata l'obiettivo di dimostrare che era possibile realizzare una pornografia più egalitaria. La donna viene mostrata senza veli in una situazione di parità con le altre componenti della scena. Viene valorizzato il suo corpo ed il suo piacere, sottolineando l'importanza del consenso.

Attraverso questo tipo di erotismo si può sperare di superare i tabù sociali come il mito della donna pura e casta. Sorpassando questa convinzione, le donne non sentirebbero più la necessità di nascondere la propria sessualità o addirittura giustificarla.

Per quanto riguarda i giovani, invece, affermare che non debbano fare uso di contenuti erotici o che ciò non accada è una falsa sicurezza moralista, e per questo è necessario intervenire, piuttosto, fornendo contenuti più reali. Anche in questo caso, la pornografia etica può essere la soluzione ideale. Il rapporto viene

rappresentato come naturale ed umano, mostrando le emozioni e i dialoghi tra i vari protagonisti. Banalmente, viene rivelato che durante il sesso è normale sudare, confrontarsi su ciò che piace ed è molto importante l'*after-care* che avviene in seguito. È stato dimostrato come l'esposizione alla pornografia incida sulla condotta futura dei giovani ragazzi, col rischio di farli crescere con ideali piuttosto maschilisti. Cosa accadrebbe se questi iniziassero usufruire di contenuti etici e femministi, anziché della solita pornografia mainstream?

Se nascondere è impossibile e dannoso, rimediare fornendo contenuti più educativi e reali è essenziale.

Erika Lust decise di diventare regista di film *adult indie* successivamente alla laurea in scienze politiche in seguito ad una riflessione:

Sono specializzata in femminismo e ho sempre avuto l'intenzione di lavorare a pro di un mondo più giusto, in linea con la società svedese dalla quale provengo. Però mi sono subito resa conto che la politica è molto lenta, è difficile ottenere un impatto forte sulla società.⁵⁰

Per questo motivo, la regista decise di cambiare rotta e dirigersi verso la strada delle arti visive. Ed effettivamente, sta riuscendo a portare un cambiamento enorme, dal momento che ora è la fondatrice di una delle più grandi case produttrici di cinema pornografico etico (se non la più importante).

Pertanto, se il cambiamento avviene all'interno di un settore incisivo quanto quello del cinema porno, è auspicabile che questo si espanda anche nella società, aprendo la mentalità generale a realizzazioni e considerazioni più paritarie verso il genere femminile.

Per concludere, se il sesso è politica, la pornografia rappresenta i partiti. Come i partiti di destra e sinistra, esiste una pornografia tradizionale fallocentrica ed una pornografia femminista più paritaria. Non rimane che scegliere a quale fazione fare affidamento.

⁵⁰ Silvia Bottani, *cit.*

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia primaria

BECHT, Ovidie. *Porno Manifesto. Storia di una passione proibita*. Milano: Baldini&Castoldi, 2003.

FLUIDA WOLF, Valentine. *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali*. Torino: Eris, 2020.

STROSSEN, Nadine. *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americani*. Roma: Alberto Castelvechi Editore, 2005.

Bibliografia secondaria

BORGHI, Rachele. "Postporno. Questo porno che non è un porno". In *Femministe a parole: grovigli da districare*, a cura di Sabrina Marchetti, Jamila Mascat e Vincenza Perilli. Roma: Ediesse, 2012.

EATON, A. W. "Feminist Pornography". In *Beyond Speech. Pornography and Analytic Feminist Philosophy* a cura di Mari Mikkola, cap. 12. Oxford Scholarship Online, 2017.

SANDLER, Winifred Ann. "The Minneapolis Anti-Pornography Ordinance: A Valid Assertion of Civil Rights?". *Fordham Urban Law Journal* 13, no. 4 (1985): 909-946.

VALESINI, Simone. "Porno: l'età della scoperta decide se, quanto e come si diventerà maschilisti". *La Repubblica*, 7 agosto 2017.

WINDELØV, Vibeke, Lene Børglum, Gerd Winther, Lili Hendriksen, Christina Loshe and Mette Nelund. "Puzzy Power Manifesto: Thoughts on women and pornography (Denmark, 1998)". In *Film Manifestos and Global Cinema Cultures: A Critical Anthology* a cura di Scott MacKenzie, 385-388. Berkeley: University of California Press, 2014.

Sitografia

AMERICAN PSYCHOLOGICAL ASSOCIATION. "Age of first exposure to pornography shapes men's attitudes toward women". Ultimo accesso 14 giugno 2022, <https://www.apa.org/news/press/releases/2017/08/pornography-exposure>

BLANCHI. "Commissione per la pornografia". Storia. Ultimo accesso 1° giugno 2022, <https://storia.wiki/commissione-per-la-pornografia/>

BOTTANI, Silvia. "Schermi del desiderio: intervista alla regista Erika Lust" *New CultFrame – Arti Visive*, (2012). Ultimo accesso 23 giugno 2022,

<https://www.cultframe.com/2012/06/schermi-del-desiderio-intervista-regista-erika-lust/>

ERSTIES. “*Who we are?*”. *Ersties. Delicious Fun*. Ultimo accesso 10 maggio 2022. https://en.ersties.com/about_us

GOOD FOR HER. “*What is the difference between Feminist, Ethical and Female-Friendly Porn?*”. Ultimo accesso 11 giugno 2022, <https://www.feministpornawards.com/what-is-feminist-porn/difference-feminist-ethical-female-friendly-porn/>

LUST PRODUCTIONS. “*Introducing Erika Lust. The prolific award-winning, adult filmmaker*”. Erika Lust. Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://erikalust.com/about/about-erika>

–, “*Values*”, Erika Lust. Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://erikalust.com/about/values>

–, “*Beyond Lust*”, Erika Lust. Ultimo accesso 12 maggio 2022, <https://erikalust.com/about/beyond-lust>

LUST, Erika, Pablo Dobner. “*Who are we? We founded The Porn Conversation*”. Erika Lust. Ultimo accesso 14 giugno 2022, <https://thepornconversation.org/about-us>

PLAXTON, Michael. “*What Butler did?*”. *The Supreme Court Law Review: Osgoode’s Annual Constitutional Cases Conference* 57, art. 14 (2012): 317-335. Ultimo accesso 25 giugno 2022, <https://digitalcommons.osgoode.yorku.ca/sclr/vol57/iss1/14>

ROBERTS, Sam. “*Candida Royalle, 64, Dies; Filmed Erotica for Women*”. *The New York Times* sezione A (2015): p. 17. Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://www.nytimes.com/2015/09/11/movies/candida-royalle-maker-of-x-rated-films-dies-at-64.html>

ROYALLE, Candida. “*Candida Royalle Interview: In-Depth and Personal with an Erotic Film Pioneer*” di Melissa Parker. *Smashing Interviews Magazine*. Ultimo accesso 10 maggio 2022, <https://smashinginterviews.com/interviews/directors/candida-royalle-interview-in-depth-and-personal-with-an-erotic-film-pioneer>

RUBIN, Andrea. “*Psicologia: La pornografia influenza i rapporti con le donne*”. *Focus*, (2017). Ultimo accesso 14 giugno 2022, <https://www.focus.it/comportamento/psicologia/la-pornografia-influenza-i-rapporti-con-le-donne>

SLAVINA. “*Si fa presto a dire porno (femminista)*”. Betty&Books. Ultimo accesso 11 giugno 2022, <http://www.betty-books.com/2016/12/10/si-fa-presto-a-dire-porno-femminista/>

SPRINKLE, Annie. “*A public cervix announcement*”. Annie Sprinkle.org(asm).
Ultimo accesso 10 maggio 2022, [https://anniesprinkle.org/a-public-cervix-
announcement/](https://anniesprinkle.org/a-public-cervix-announcement/)

TRECCANI. “Rivoluzione”. Ultimo accesso 23 giugno 2022,
<https://www.treccani.it/vocabolario/rivoluzione/>

Ringraziamenti

Ringrazio la mia relatrice, la professoressa Lorenza Perini per avermi incuriosita dapprima durante il suo corso di politiche di genere e in seguito per avermi seguita durante la stesura di questa tesi.

Ringrazio i miei genitori, i quali mi hanno sempre sostenuta ed appoggiata durante il mio percorso universitario, dandomi fiducia nelle scelte che ho deciso di intraprendere.

Ringrazio i miei nonni, i quali sono sempre i miei migliori ascoltatori nei momenti in cui decido di condividere con loro le conoscenze che apprendo grazie al mio percorso di studi e che sono a loro volta sempre pronti a darmi i loro consigli.

Ringrazio i miei parenti presenti con me in questo giorno e le persone che mi vogliono bene, per condividere insieme questo nuovo traguardo raggiunto.

Ringrazio Ivan, che mi ha conosciuta all'inizio di quest'ultima prova accademica e che mi ha sempre dato consigli e supporto, facendomi sentire ascoltata.

Ringrazio le mie colleghe ed i miei colleghi di università, che hanno condiviso con me le gioie ed i dolori di questo percorso, rendendo allegro ogni giorno passato in facoltà.

Ringrazio i miei amici, sui quali so di poter contare, che riescono sempre a sollevarmi il morale e che mi hanno sopportata durante questi mesi senza mai farmi sentire un peso.

Ringrazio le mie amiche donne, per essere diverse ma allo stesso tempo uguali a me, per essere dei punti di riferimento.

Ringrazio le grandi femministe del passato e del presente, per essere per me costante fonte di ispirazione, per dimostrarmi ogni giorno che alla fine vale sempre la pena combattere per qualcosa in cui si crede genuinamente.

Ed infine, ringrazio me stessa, augurandomi di continuare ad essere sempre attiva nelle questioni per me importanti e che niente deve essere mai dato per scontato. Per aver dimostrato che dopo la fatica, può esserci una grande felicità.

